

Polemica intervista in TV al leader libico Gheddafi

ROMA - Il leader libico Gheddafi è stato ospite della rubrica televisiva "Ping-Pong" che ha trasmesso ieri sera - in una delle ore di massimo ascolto - una sua intervista che ha avuto accenti polemici inaccettabili sulla politica italiana e che ha provocato, non appena le agenzie di stampa ne hanno dato nel pomeriggio, alcune anticipazioni, una ragionata pacata messa a punto della Farnesina.

Interrogato negli studi della televisione di Tripoli da Sandro Paternostro, e a Roma da Bruno Vespa e Eugenio Scalfari, il leader libico ha affermato che sono «instabilità e le oscillazioni della politica interna italiana a influire negativamente sullo sviluppo di rapporti solidi, stabili e proficui, tra Italia e Libia. Gheddafi ne ha attribuito la causa alle «conseguenze negative dei conflitti tra i partiti per il potere» e in particolare ad alcuni partiti «che hanno avuto ultimamente l'opportunità di arrivare al potere in Italia e che conserverebbero ancora «lo spirito fascista» e «residui odiosi delle antiche crociate».

Nella sua intervista a "Ping-pong" il leader libico Gheddafi ha espresso giudizi vari sulla situazione internazionale molti dei quali, come è facile dedurre dalle nostre posizioni non condividiamo, ma che rientrano nell'ambito del dissenso e della polemica politica. Quel che è invece inammissibile e illegittimo è il giudizio di Gheddafi sulla situazione politica italiana quando afferma che tra i partiti che compongono il governo - tutti partiti democratici e costituzionali - ve ne sono alcuni affetti da «spirito fascista», o quando critica il sistema democratico italiano fondato sui partiti e sulle conquiste della Resistenza. Questo dovrebbe essere chiaro a chiunque sa, come anche il popolo libico sa per diretta esperienza, cosa sia stato il fascismo.

Mentre venerdì la Dieta dovrebbe approvare il nuovo governo

Mercoledì in Polonia uno sciopero di un'ora

La decisione di Solidarnosc dopo un tormentato dibattito - Si sarebbe dimesso dalla presidenza del sindacato Janusz Onyszkiewicz, fautore di una linea moderata

Dal nostro inviato VARSAVIA - La commissione nazionale di Solidarnosc ha deciso ieri sera con tre voti contrari e sei astensioni di proclamare per mercoledì prossimo uno sciopero generale di un'ora. La decisione era già stata presa ieri mattina, ma poi il testo della risoluzione è stato modificato e la votazione ha dovuto essere ripetuta. Le motivazioni dell'azione di lotta sono formalmente quattro: protesta contro i fermi degli attivisti che diffondono materiale propagandistico del sindacato; sostegno alla richiesta di istituire un consiglio sociale dell'economia; soluzione del problema dell'accesso di Solidarnosc ai mezzi di informazione di massa e in particolare alla televisione alla radio; miglioramento nell'approvvigionamento sul mercato di prodotti alimentari. In realtà lo scopo vero è un altro: tentare di bloccare gli scioperi e le manifestazioni incontrollate per incanalare sulla linea del sindacato. Un appello in questo

Andreotti a Varsavia

ROMA - L'on. Giulio Andreotti - che nella sua veste di presidente della Commissione esteri della Camera si era recato a Budapest per incontri al Parlamento ungherese - ha compiuto una tappa a Varsavia prima di rientrare a Roma. Nella capitale polacca, Andreotti si è incontrato con i dirigenti della Commissione esteri della Dieta e dell'Unione interparlamentare, con il presidente dell'Accademia delle scienze Gieroszko ha reso omaggio alla tomba del cardinal Wyszynski.

Dal congresso socialista appello a continuare la battaglia unitaria

«Francesi, la lotta non è finita, la destra resiste»

Straordinaria presenza internazionale - Fra gli invitati, Pajetta per il PCI, Ponomariov per il PCUS, delegazioni della Cina Popolare, della SPD, della SED, del PASOK

Dal nostro inviato VALENCE - La vittoria è già di ieri. Di oggi è il compito di «convincere, trascinare, conquistare». La Francia intera a un «cambiamento irreversibile» che è il nuovo volto del socialismo nella democrazia. A cinque mesi dal successo, i socialisti francesi riflettono e discutono da ieri a Valence, in un congresso che riflette il clima eccezionale della nuova situazione politica, risultato della vittoria di maggio-giugno. È toccato a Jean Poperein, numero due del partito, aprire ieri questo dibattito con un linguaggio di volta in volta rude e deciso verso la destra economica e finanziaria e il padronato che resistono e sabotano il cambiamento, polemico verso gli alleati comunisti per l'«errore» compiuto con la rottura del 77, «velatamente recriminatorio nei confronti dei rocardiani che hanno messo a repentaglio il successo di Mitterrand. Una platea animata da uno spirito unanime, unitario, nuovo per il PS, preludio forse per ora più formale che sostanziale, per la sparizione di vecchie e recenti divisioni tra le correnti, oggi comunque tutte d'accordo sull'unico progetto di orientamento che ribadisce la gradualità e la irreversibilità del processo verso il socialismo. Un progetto il cui valore, come giustamente ha detto Poperein, «rivaleva la Francia». Poperein ha detto parlando, oltre che alla platea dei delegati del suo partito, anche ad una galleria del tutto eccezionale di invitati stranieri: 250 e forse più, rappresentanti di partiti socialisti, socialdemocratici, comunisti e movimenti di liberazione di ogni angolo del mondo, dai sovietici Ponomariov e Zagladin ai cinesi, dai dirigenti socialdemocratici tedesco-occidentali della SPD a quelli della SED della RDT, dai comunisti italiani Gian Carlo Pajetta, Revelli e Ledda ai socialisti Martelli, ai rappresentanti del PASOK greco, agli svedesi, agli algerini, ai latino-americani. Mai si era visto un incontro

così vasto e significativo nell'ambito di un congresso socialista. «Dobbiamo andare avanti - ha detto Poperein - per adempiere nel giro di cinque-sette anni il «contratto» che abbiamo sottoscritto con gli elettori, che ci hanno dato la fiducia per operare una trasformazione profonda della nostra società. Non è né facile né semplice. Il potere non è tutto. La lotta di classe è finita con la conquista delle chiavi più importanti del potere politico. La denuncia delle manovre, dei sabotaggi, delle resistenze di un potere economico e finanziario e di un padronato che «finisce di scoprire oggi quel che è il nostro programma», sta a dimostrare la necessità per il partito di «conquistare, convincere e trascinare sempre nuovi strati e forze sociali al nostro programma». Non vogliamo «fare la guerra a nessuno», vogliamo «arrivare a compromessi, operare gradualmente il cambiamento» ma ciò non vuole dire che «noi rinunciamo al cambiamento». Questo in pratica l'avvertimento a chi «cerca di bloccare in Parlamento la legge sulla nazionalizzazione» e «cerca di impedire al nostro partito di operare gradualmente il cambiamento». Vasta convergenza di interessi quindi con la piccola e media impresa («i socialisti vogliono sinceramente la ricostituzione del grande tessuto delle piccole medie imprese dell'artigianato» e del commercio, sostanza stessa dell'economia francese divorata dalla crisi e dalla politica della destra) con la quale si intende vincere la battaglia essenziale per la riuscita dell'esperimento francese: il rilancio economico e la sconfitta della disoccupazione e dell'inflazione. Per Poperein i profeti del disastro sono stati battuti e la prima tappa è stata superata senza drammi. Ma dinanzi ai fautori della «politica del peggio» il governo «ha il dovere di usare se necessa-

risoluzione prevede d'altra parte che, se non verranno accolte le richieste di Solidarnosc il sindacato agli inizi di novembre potrebbe decidere uno sciopero attivo. Questo consisterebbe nel fatto che nelle aziende si lavorerebbe normalmente, ma Solidarnosc prenderebbe nelle sue mani la gestione e la distribuzione della produzione. Giovedì sera Gregorz Palka aveva presentato un rapporto sui colloqui con il governo conclusi domenica mattina con la firma di un protocollo. Egli ha sostenuto che Solidarnosc non deve abbandonare l'idea di dare vita a un «consiglio sociale dell'economia» che dovrebbe diventare l'interlocutore ed il controllore del potere sui problemi economici. Secondo Palka, il consiglio dovrebbe essere composto da 19-21 persone scelte da Solidarnosc dalle associazioni scientifiche e culturali e dalla Chiesa cattolica. In esso non dovrebbero entrare i rappresentanti non soltanto del governo, ma anche degli altri sindacati ed organizzazioni legate al potere. Voci non confermate, rimbaltate da Danzica a Varsavia, affermano che ieri mattina Janusz Onyszkiewicz, già portavoce di Solidarnosc, che si era reso popolare per la sua spigliatezza nei negoziati con il governo sull'accesso ai mass-media avrebbe rassegnato le dimissioni dalla presidenza di cui faceva parte. Un suo intervento contrario agli scioperi ed a favore della ricerca di tutte le possibilità di dialogo con il potere si sarebbe scontrato con dure critiche. La posizione espressa da Onyszkiewicz nel suo intervento, si sostiene, sarebbe maturata dopo un lungo colloquio da lui avuto nei giorni scorsi con un gruppo di 47 potenti uomini d'affari americani che avevano

compiuto un'breve visita in Polonia. Il gruppo si era incontrato con il vice primo ministro Rakowski ed aveva partecipato ad un pranzo con Jaruzelski. Ringraziando per il ricevimento un portavoce del gruppo aveva espresso simpatia per il governo e la società polacca dicendo di condividere l'opinione del primo segretario del POUP che i problemi della Polonia sono di carattere provvisorio e possono essere risolti. Dell'ondata di scioperi e proteste che ormai ha investito 34 dei 49 «voivodati» (province), cioè oltre i due terzi della Polonia, si sono occupati Stefan Olaszowski, membro dell'ufficio politico del POUP, e Trybuna Ludu. Olaszowski, parlando all'attivo di partito in un'azienda metallurgica di Ostrowiec, ha sostenuto la tesi che l'ondata è volutamente provocata dagli avversari del socialismo per non permettere la realizzazione del programma di uscita dalla crisi. Egli ha fatto un parallelo tra l'agosto scorso ed oggi: dopo il nono congresso del POUP, ha detto, si è cercato di impedire la realizzazione delle risoluzioni adottate con «marce della fame», «marce stellari», il blocco del centro di Varsavia e così via. Oggi, dopo il quarto plenum del CC, in diverse città compaiono automobili con altoparlanti dai quali si lanciano slogan ostili mentre si diffonde stampa illegale. L'esponente del POUP ha ammonito: per mantenere la calma abbiamo tollerato più di una cosa. Ciò è stato interpretato come una nostra debolezza. Ora siamo decisi a ripristinare l'ordine e a farci rispettare il rispetto della legge. Gli organizzatori dei fatti di Wroclaw e Katowice non resteranno impuniti.

Romolo Caccavale

MARMELLATA LASSATIVA VEGETALE TAMARINE® (Serono) Se il tuo intestino segna il passo, non dargli una spinta. Dagli una mano. Tamarine, contro la tua stitichezza. Tamarine, marmellata lassativa vegetale, è composta da cinque principi attivi di origine solo vegetale, incorporati in una gradevole polpa di frutta. Tamarine, un lassativo «così naturale», indicato anche per i bambini, anziani e donne in gravidanza. Tamarine: una mano efficace contro la tua stitichezza. TAMARINE, SOLO IN FARMACIA.

certificati di credito del tesoro prima cedola semestrale 10,00 per cento equivalente ad un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 22% durata 2 anni scadenza 1° novembre 1983 cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. 98,00 Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media bimestrale dei tassi dei BOT a sei mesi □ Taglio minimo 1 milione □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 29 ottobre □ Il regolamento avverrà il 2 novembre al prezzo di 980.000 per milione senza detriti di interesse □ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □ esenti da ogni imposta presente e futura

La nuova alleanza contesta ai laburisti il ruolo di alternativa

Successo liberali-SDP a Londra

Dal nostro corrispondente LONDRA - Ciarrosa vittoria dell'alleanza liberal-socialdemocratica al suo primo collaudo elettorale nella circoscrizione di Croydon, vicino Londra. Il candidato Bill Pitt - che da anni, sotto la bandiera liberale, tentava senza successo di assicurarsi il seggio - questa volta è riuscito eletto con una percentuale del 39% e una mag-

gioranza di oltre tremila voti sotto accusa. Il avrebbe probabilmente visti vincitori. Al suo esordio, dunque, la «terza forza» della politica inglese si impone a spese dei due maggiori partiti e dimostra la sua capacità di recare danno soprattutto ai laburisti, contestando loro il diritto a porsi come futuro governo di alternativa nei confronti dei conservatori. Le cifre nella elezione supplementare di

Croydon sono queste: alleanza 33.800 voti, laburisti 18.159, conservatori 10.546 (nel '79, 19.928), laburisti 8.967 (nel '79, 16.159). I laburisti riconoscono la durezza del colpo subito e ne attribuiscono le cause alle logoranti divisioni interne.

a.b.